

A. C. BLANC

DIPINTO SCHEMATICO RUPE-
STRE NELL'ARNALO DEI BUFALI
SOTTO SEZZE ROMANO

ESTRATTO DAL «BULLETTINO DI PALETOLOGIA
ITALIANA», NUOVA SERIE, VOL. III, 1939-XVII

TIVOLI
ARTIGRAFICHE A. CHICCA
1939-XVII

A. C. BLANC

DIPINTO SCHEMATICO RUPE-
STRE NELL'ARNALO DEI BUFALI
SOTTO SEZZE ROMANO

ESTRATTO DAL «BULLETTINO DI PALETOLOGIA
ITALIANA», NUOVA SERIE, VOL. III, 1939-XVII

TIVOLI
ARTIGRAFICHE A. CHICCA
1939-XVII

Nel corso delle ricerche di Paleontologia quaternaria che da alcuni anni vado svolgendo nella regione pontina, mi sono prefisso, tra l'altro, di esplorare sistematicamente le numerose grotte e ripari esistenti ai piedi della catena calcarea dei Monti Lepini. Ricca di manifestazioni carsiche, che hanno determinato la frequente formazione di cavità abitabili, orlata di numerose sorgenti, situata ai margini della pianura pontina, ove non deve mai essere venuta a mancare la selvaggina, questa regione mi è sembrata particolarmente adatta e favorevole alla vita degli Uomini dell'Età della Pietra. D'altra parte i numerosi trovamenti di industria paleolitica sul litorale Nettunese ed Anziante, nel Canale Mussolini ed al Monte Circeo (1), e le due stazioni eneolitiche di Valvisciolo (2) e della Piscina Cupa (3) testimoniano della presenza dell'Uomo nella regione pontina dal pieno Paleolitico al Neolitico e fino all'Età del Bronzo.

Una delle visite esplorative che avevo intrapreso, mi condusse, nella primavera del 1936, ad esaminare una vasta cavità che si

(1) A. C. BLANC, *Nuovi giacimenti paleolitici del Lazio e della Toscana*. « Studi Etruschi », XI, Firenze, 1937. — ID. *Fauna a Ippopotamo ed industrie paleolitiche nel riempimento delle Grotte litoranee del Monte Circeo: 1° La Grotta delle Capre; 2° La Grotta del Fossellone*. « R.C.R. Accad. Naz. dei Lincei », XXV, serie 6°, 1° se., fasc. 2, Roma, 1937. — ID., *Un giacimento aurignaziano medio nella Grotta del Fossellone al Monte Circeo*, « Atti Congr. Soc. It. Progr. Scienze », Bologna, 1938. — ID., *Una serie di nuovi giacimenti pleistocenici e paleolitici in grotte litoranee del Monte Circeo*. « R.C.R. Accad. Naz. dei Lincei » (in corso di stampa).

(2) Illustrata dal Prof. BAROCELLI in questo stesso Bullettino: *Nuovi rinvenimenti di antichità eneolitiche nel Lazio*.

(3) A. C. BLANC, *Sulla stratigrafia quaternaria dell'Agro Pontino e della bassa Versilia*. « Boll. Soc. Geol. It. », LV, fasc. 2, Roma, 1936.

apre nel calcare liasico dei Lepini, ai piedi delle alture situate tra Sezze Romano e Priverno.

La grotta, che i contadini del luogo chiamano *Arnalo dei Bufali*, si trova sulla sinistra, percorrendo la strada pedemontana da Sezze verso Priverno, a circa 5 chilometri dal bivio stradale di Sezze, poco prima del passaggio a livello ferroviario. Un sottopassaggio consente di accedere alla grotta, che è solo di pochi metri più alta del livello stradale e dell'adiacente pianura.

Aperta come un ampio anfiteatro, volto ad Ovest, essa deve aver costituito in passato una spaziosa caverna larga circa 45 metri, e profonda circa 35. Il crollo del soffitto roccioso, i cui massi ingombrano la via di accesso, l'ha ridotta ad un grande riparo, le cui pareti di fondo si aprono in antri secondari, poco profondi. A ridosso delle suddette pareti, e negli antri, il riparo è perfettamente asciutto, e viene ancora oggi utilizzato dai pastori, come lo testimoniano il nome stesso della grotta, i detriti che le greggi hanno lasciato sul suolo, e le tracce di focolari, addossati qua e là alle pareti.

In uno degli antri secondari, profondo circa 5 metri, situato presso il centro della parete di fondo, sulla destra salendo alla Grotta dal sottopassaggio ferroviario, a m. 1,40 di altezza dal suolo, su una parete subverticale orientata a SSO, è situato il dipinto schematico rupestre (tav. I).

Esso è stato eseguito con ocre rosso chiara, è relativamente bene conservato e distintamente visibile. Consta di un asse leggermente inclinato a sinistra, fornito nella parte superiore di due anse quasi simmetriche, una (a destra) richiudentesi in basso sull'asse, l'altra accostantesi ad esso, sembra senza raggiungerlo. L'asse si mantiene di spessore pressochè uniforme. Le anse invece mostrano nella parte interna superiore dei rigonfiamenti, più accentuato a sinistra, ben marcati e disposti simmetricamente, come se l'autore avesse voluto esprimere il particolare anatomico dei bicipiti (tav. II).

La figura misura m. 0,285 di altezza per m. 0,220 di larghezza.

Questo dipinto si ricollega direttamente agli antropomorfi schematici, detti « Uomini a φ » (dalla loro forma che rammenta la lettera φ dell'alfabeto greco) che abbondano nell'arte rupestre del Neo- ed Eneolitico di Spagna.

Nelle figure comparative qui riprodotte, se ne troveranno alcune del tutto analoghe (figg. 1, 2, 3). Il dipinto che maggiormente assomiglia a quello dell'Arnalo dei Bufali, è il terzo della quarta fila degli antropomorfi schematici della Cueva della Graja, a Jimena de Jaén, nella Spagna orientale (fig. 2).

Anche in quel dipinto, come nel nostro, sono accennati se pure meno accentuati, i rilievi nella parte interna superiore delle anse-braccia, che possono ben rappresentare una reminiscenza di naturalismo, se, com'è verosimile, l'autore ha voluto accennare ai bicipiti. Un analogo andamento hanno anche le anse-braccia del 4° antropomorfo della terza fila della fig. 2.

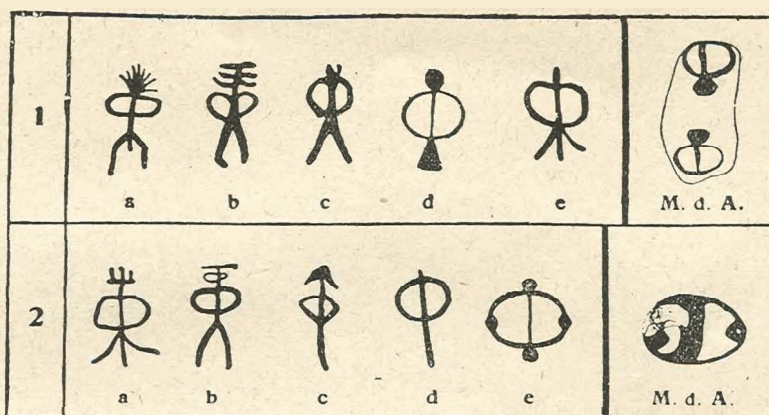


Fig. 1. — Figure schematiche antropomorfe maschili e femminili.

Gruppo 1: a), b), c), e) *Jimena*; d) *Covatilla de S. Juan*. — A destra un ciottolo dipinto del *Mas d'Azil*.

Gruppo 2: a), d) *Jimena*; b) *Arabi*; c) *Torre de la Pena*; e) *Covatilla de S. Juan*. — A destra un ciottolo dipinto del *Mas d'Azil*.

(H. OBERMAIER, *El Hombre fossil*, tav. XXIII, pag. 366).

Il dipinto dell'Arnalo dei Bufali mostra sull'ansa-braccio destra un'appendice, che potrebbe rappresentare un monile o un ornamento, analogamente a quanto ritiene H. Breuil per il secondo antropomorfo della terza fila dei dipinti della Cueva de la Graja (vedi fig. 2).

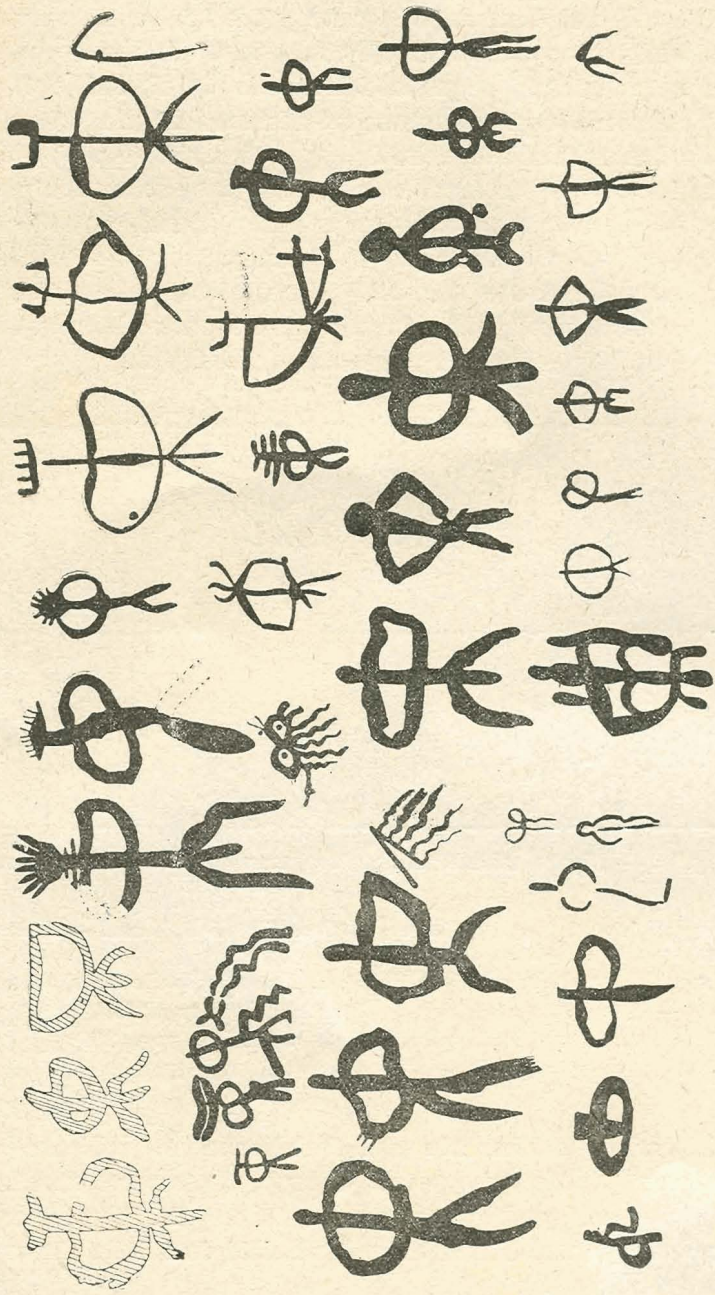


Fig. 2. — Antropomorfi schematici dipinti nella Cueva de la Graja, Jimena de Jaén.
(H. BREUIL, *Les peintures rupestres schématiques*, ecc., IV, pag. 6, fig. 1).

Fig. 2. — Antropomorfi schematici dipinti nella *Cueva de la Graja, Jimena de Jaén*. (H. BREUIL, *Les peintures rupestres schématiques*, ecc., IV, pag. 6, fig. 1).

Il riferimento ad un antropomorfo schematico, e l'indubbia autenticità ed antichità del dipinto, sono state verificate da autorevoli specialisti, quali i Proff. H. Breuil e H. Obermaier, i quali lo hanno entrambi esaminato.

A circa m. 3,30 dal dipinto, verso NNE a m. 0,55 di altezza sul suolo, esiste un complesso di macchie rosse indecifrabili, in un incavo della parete, risultante dal distacco di un blocco calcareo di circa m. $0,25 \times 0,30$. Queste macchie rosse, sono ricoperte parzialmente da una concrezione nerastra, tenace.

Qual'è l'età del dipinto schematico dell'Arnalo dei Bufali? A quale delle civiltà preistoriche succedutesi nella penisola deve essere riconnesso?

È impossibile rispondere fin da ora, in modo definitivo. È noto infatti che manca in Italia qualunque elemento comparativo (1): è questo il primo dipinto rupestre preistorico riconosciuto nella penisola.

Se si prendono in esame i ricchi documenti forniti dalla Spagna, e che sono stati magistralmente illustrati da H. Breuil e H. Obermaier (2), vediamo comparire un'arte semi-schematica, che ancora esita tra il naturalismo ed il convenzionalismo, in pieno Paleolitico, in epoca precedente alle belle produzioni naturaliste magdaleniane.

Segue poi un graduale e progressivo affermarsi della vera arte schematica, che si inizia, sembra, in epoca fini-paleolitica, si trova già pienamente evoluta nell'Aziliano e nel Mesolitico e si prosegue poi nel Neolitico ed Eneolitico.

(1) U. RELLINI, *Le pitture rupestri schematiche della penisola iberica secondo gli studi di H. Breuil e l'età mesolitica*. *Bullettino di Paleontologia Italiana*, nuova serie, I, 1936-37, pag. 11.

(2) H. BREUIL, *Les roches peintes de Minateda*, «L'Anthropologie», XXX, Parigi, 1920. — ID., *Les peintures rupestres schématiques de la péninsule ibérique: I) Au Nord du Tage (1933); II) Bassin du Guadiana (1933); III) Sierra Morena (1933); IV) Sud-Est et Est de l'Espagne (1935)*. Parigi, Fondation Singer, Polignac. — H. BREUIL e H. OBERMAIER, *The Cave of Altamira at Santillana del Mar (Spain)* 2^o ed., Madrid, 1935. — H. OBERMAIER, *El Hombre fósil*, 2^o ed., Madrid, 1925.

H. Obermaier ritiene che la maggior parte dei dipinti schematici lineari di Spagna sia attribuibile al Mesolitico, giacchè le rappresentazioni di animali domestici sono molto rare, come pure quelle di strumenti o di vita agricoli. Solo una piccola parte sarebbe da attribuire al Neolitico ed all'Eneolitico (1).

La presenza di un'arte schematica, in epoca precedente alle manifestazioni naturaliste dell'Aurignaziano superiore (fide Obermaier), è testimoniata dal « Santuario » de la Pileta (2), ove due antropomorfi schematici, identici, per concezione e per forma, a quelli che si ritroveranno poi nei complessi neolitici, si trovano ricoperti dai dipinti naturalisti aurignaziani.

A Minateda è da notare invece che la fase di arte semi-schematica pre-naturalista riconosciuta da H. Breuil (3), si differenzia sensibilmente dall'arte schematica vera e propria. A differenza di questa, le figure non sono mai simmetriche, e se pur goffe e semplificate, possiedono un dinamismo, un movimento che non si riscontrano mai nelle figure propriamente schematiche. Le mani-

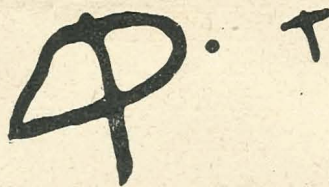


Fig. 3. — Uomo a φ e cruciforme della *Cueva de les Creus* (Tarragona) (H. BREUIL. *Les peintures rupestres schématiques* ecc. IV, pag. 79, fig. 42).

festazioni di arte naturalista che si sovrappongono, a Minateda, a queste antiche figure semi-schematiche, si riconnettono all'arte franco-cantabrica, di cui possiedono la purezza di stile e la finezza di esecuzione. Attraverso a una serie di trasformazioni, che formano una vera scala cromatica, si vede poi riaffermarsi lo sche-

(1) H. OBERMAIER, *Nouvelles études sur l'art rupestre du Levant espagnol*. « L'Anthropologie », XLVII, n. 5-6, Parigi, 1937, pag. 494

(2) H. BREUIL, H. OBERMAIER e W. VERNER, *La Pileta, à Benaiojan (Malaga)*, Monaco, 1915.

(3) H. BREUIL, *Les roches peintes*, ecc.

matismo, ma questa volta del tipo simmetrico e privo di qualunque dinamismo.

Sia Breuil che Obermaier interpretano questa successione supponendo un focolare relativamente antico di arte semi schematica, di origine mediterranea, da cui si sarebbe sviluppata l'arte aziliana, di un convenzionalismo già molto evoluto. Lo sviluppo in Spagna orientale dell'arte naturalista sarebbe dovuto ad infiltrazioni di influenze franco-cantabriche, e sarebbe dunque da considerarsi un episodio, sia pure di notevolissimo significato, ma indipendente dalle tendenze artistiche autoctone. Queste si affermano quindi a danno della tendenza naturalista e, sviluppandosi durante il Mesolitico, forniscono poi i motivi fondamentali all'arte neolitica.

E' ormai evidente che l'arte schematica non può considerarsi nè un apporto dei Neolitici nè il prodotto esclusivo di una degenerazione dell'arte naturalista. Se infatti gli Aziliani di Francia avessero derivato la loro arte dai Neolitici, essi avrebbero assimilato anche molti altri elementi della loro cultura (domesticazione, agricoltura, ceramica) che invece sono assenti nell'Aziliano (1). D'altra parte la precocità di un'arte schematica rispetto ad alcune almeno delle fasi dell'arte naturalista paleolitica è ormai provata dai dipinti del « Santuario » de la Pileta e dalla serie di Minateda; il fatto che essa avesse già raggiunto il grado massimo della sua evoluzione prima dell'arrivo in Francia meridionale dei Neolitici o della loro cultura, è testi-

(1) H. BREUIL, *Les peintures rupestres schématiques, ecc.: IV) Sud-Est et Est de l'Espagne*, Parigi, 1935, pag. 142.

Il Cane è stato bensì determinato in livelli aziliani (La Tourasse) e fin'anche magdaleniani (Le Placard). Ma data la difficoltà di distinguere un cane da un lupo di piccole dimensioni, queste determinazioni, che rimangono limitate a casi rarissimi, dovrebbero essere tutt'ora considerate con estrema prudenza. Se poi anche fossero confermate, vi si dovrebbe vedere piuttosto il segno dell'inizio sporadico di rapporti tra l'Uomo e i Canidi, piuttosto che della domesticazione su larga scala. I primi segni sicuri di questa appaiono nel Maglemosiano e nel Neolitico inferiore, con piccoli canidi che sembrano derivare più da Volpi di origine meridionale che dal Lupo. (OBERMAIER H., *Urgeschichte der Menschheit*, Freiburg 1931, pag. 270. Sull'origine della domesticazione del Cane vedi anche RELLINI U., *Le origini della civiltà italica*, Roma, 1929, pag. 45).

moniato in modo inequivocabile dai ciottoli dipinti del Màs d'Azil (1).

Ci si trova quindi quanto mai perplessi ad attribuire un'età a questo primo dipinto schematico rupestre d'Italia, ed a inquadrarlo in una delle nostre culture preistoriche.

Mancano in Italia peninsulare, com'è noto, l'industria e l'arte magdaleniana. Se si escludono le sculture antropomorfe di Grimaldi e di Savignano, l'arte naturalista paleolitica è rappresentata esclusivamente dai graffiti della Grotta Romanelli (2), ove compaiono, nei medesimi strati contenenti blocchi di calcare ornati con graffiti zoomorfi naturalisti e semi-naturalisti, anche alcuni blocchi ricoperti di graffiti geometrici (3). Ne proviene anche una pietra ornata da dipinti schematici, e, fin dalla base degli strati di «terra bruna» a fauna glaciale, alcuni elementi industriali tipici del Mesolitico nord-europeo, quali i «microbulini» tardenoisiani (4).

La serie archeologica della Grotta Romanelli ci fornisce dunque la prova di uno sviluppo relativamente precoce, in pieno Pleistocene, dell'arte schematica, e della comparsa, associata a fauna glaciale, di una delle più tipiche conquiste culturali della civiltà mesolitica. Dobbiamo anche ricordare che negli strati di «terra rossa» a Ippopotamo della medesima Grotta Romanelli è rappresentata un'industria microlitica caratterizzata dai minuscoli raschiatoi rotondi, tipici della cultura aziliana.

Vediamo dunque quanto sia arduo attribuire un'età precisa all'antropomorfo schematico dell'Arnato dei Bufali. Esso può ap-

(1) H. OBERMAIER, *El Hombre fósil*, ecc.

(2) BLANC G. A., *Grotta Romanelli*, I e II, «Archivio per l'Antr. e l'Etnol.», Firenze, L, 1920 e LVIII, 1928. — P. GRAZIOSI, *Nuovi elementi per lo studio dei graffiti di Grotta Romanelli. (Le incisioni della Cova del Parpallo)* «Arch. per l'Antrop. e l'Etnol.», LXII, Firenze 1932. — ID., *Les gravures de la Grotte Romanelli (Puglia, Italia) Essai comparatif.* «Ipek», VIII, Berlino, 1932-33. — L. A. STELLA, *Rappresentazioni figurate paleolitiche a Grotta Romanelli.* «Riv. di Antropologia», XXX, Roma, 1935.

(3) Recenti campagne di scavo hanno fornito nuovo materiale, ancora inedito.

(4) A. C. BLANC, *Dipinto schematico rinvenuto nel Paleolitico superiore della Grotta Romanelli in Terra d'Otranto.* «Riv. di Antropologia», XXXII, Roma, 1938.

partenere ad una serie di complessi culturali che vanno dall'Aziliano all'Eneolitico. E se si considera che la cultura aziliana sembra sia già presente in Italia meridionale nel primo interstadio temperato dell'ultimo glaciale (strati di « terra rossa » a Ippopotamo della Grotta Romanelli), interstadio al quale la curva delle variazioni della radiazione solare di M. Milankovitch attribuisce un'età di oltre 70.000 anni (1), e che l'Eneolitico sembra si spinga in Europa fino al secondo o terzo millenario prima di Cristo, si vede con quale larga approssimazione dobbiamo considerare l'età di questo dipinto.

Ricerche ulteriori apporteranno certamente maggiore precisione, sia perchè è augurabile che si scoprano anche in Italia località rupestri che siano state ornate in epoche successive, e che si possa quindi, come è stato fatto in Spagna ed in Francia, stabilire una successione cronologica in manifestazioni artistiche di stile diverso, sia perchè potrebbero trovarsi, come è avvenuto nella Grotta Romanelli, dipinti e graffiti sepolti negli strati di riempimento di giacimenti paleolitici, mesolitici o neolitici, la cui età potrebbe essere stabilita con maggiore precisione mediante i riferimenti stratigrafici e paleontologici.

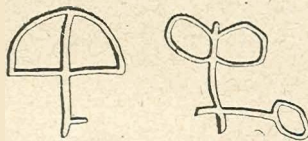


Fig. 4. — Figure antropomorfe incise sul dolmen di Barranc (Espolla). (H. BREUIL, *Les peintures rupestres schématiques* ecc. IV, pag. 103, fig. 57).

Rimane da notare che questo primo dipinto schematico rupestre italiano conferma le affinità di tendenze artistiche che sono intercorse nei tempi preistorici tra la Spagna orientale e la nostra penisola. Questa affinità appare evidente dall'esame comparativo delle manifestazioni artistiche della Grotta Romanelli e quella

(1) M. MILANKOVITCH, *Astronomische Mittel zur Erforschung der erdgeschichtlichen Klimate*. «Handb. der Geophysik», IX, Berlin, 1938.

de la Pileta (1) e della Cueva del Parpallò (2), affinità che è già stata giustamente posta in evidenza da P. Graziosi (3). È oltremodo significativo che l'antropomorfo schematico, qui segnalato, faccia parte di una categoria di figure schematiche (uomini a φ) che sono, a mia conoscenza, rappresentate solo nella Spagna meridionale e Sud-Orientale ad esclusione delle regioni franco-cantabriche.

ALBERTO CARLO BLANC

(1) H. BREUIL, H. OBERMAIER e W. VERNER, *La Pileta*, ecc.

(2) PERICÓT GARCIA L, *Las excavaciones de la Cueva del Parpallò (Gaudia) provincia de Valencia*. Investigación y Progreso », VII, Madrid, 1933.

(3) P. GRAZIOSI, *Nuovi elementi per lo studio*, ecc.

(2), affinità che è già
Graziosi (3). È ol-
chematico, qui segna-
ematiche (uomini a φ)
e solo nella Spagna
alle regioni franco-can-

D CARLO BLANC

A. C. BLANC, *Dipinto schematico ecc.* — Tav. I.



FIG. 1. — L'Arnalo dei Bufali, presso Sezze Romano.



FIG. 2. — L'antro secondario, ai piedi del quale si trova, nella posizione indicata dalle due frecce, il dipinto schematico.



FIG. 3. — Posizione del dipinto. Ne sta eseguendo un rilievo il Prof. H. Breuil, di Parigi. Dietro a lui sta prendendo appunti il Prof. W. C. Pei, di Pechino.

La Pileta, ecc.
era del Parpallo (Gaudia)
VII, Madrid, 1933.
ecc.

A. C. BLANC, *Dipinto schematico, ecc.* — Tav. II.



Il Dipinto schematico rupestre dell'Arnalo dei Bufali.
 $\frac{1}{2}$ della grandezza naturale.